

IDENTITÀ SAMMARINESE

RIFLESSIONI SULLA LIBERTÀ E LA DEMOCRAZIA FRA POLITICA, STORIA, CULTURA

TESTI DI TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI, SERGIO BARDUCCI,
DOLORES BENEDETTINI, MARTA CARTABIA, MARINO CECCHETTI,
LAMBERTO EMILIANI, FRANCO FRANCIOSI, RENZO GHIOTTI,
GIULIANO GIARDI, CRISTIANO GUERRA, LUIGI LONFERNINI,
ANNA MALPELI E GRAZIELLA VENTURINI, ROSOLINO MARTELLI,
FAUSTA SIMONA MORGANTI, LEO MARINO MORGANTI, PIETRO SUZZI VALLI.
CONTRIBUTI DI MERIS MONTI E GIUSEPPE MARIA MORGANTI.



DANTE ALIGHIERI REPUBBLICA DI SAN MARINO

2022



LA CROCE ROSSA A SAN MARINO FINALITÀ, PRINCIPI, OPERAZIONI UMANITARIE INTERNAZIONALI

DI GIULIANO GIARDI
VICEPRESIDENTE DELLA CROCE ROSSA SAMMARINESE
GIÀ PRIMARIO DEL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE DI STATO

La Croce Rossa, organizzazione umanitaria più grande del mondo, è stata fondata nel 1864 per opera del cittadino svizzero Jean Henry Dunant il quale, dopo aver visto di persona gli atroci effetti della guerra sulla carenza di soccorsi ai feriti nella battaglia di Solferino del 1859, nel 1863 riuscì ad attuare la “*Convenzione di Ginevra per migliorare la sorte dei soldati feriti*”. Dal Convegno di Ginevra nacque il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) che negli anni successivi ampliò le sue competenze estendendo le attività in altri ambiti umanitari ed ampliando il numero dei suoi componenti.

Oggi il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ha tre costituenti:

1. il *Comitato Internazionale della Croce Rossa*, ha sede a Ginevra, è una istituzione umanitaria indipendente, regolata dai propri statuti,



Marchio Croce Rossa Sammarinese

che recluta i suoi soci per cooptazione unicamente fra i cittadini svizzeri. Ha il compito di difendere e mantenere i principi fondamentali del movimento, riconoscere le nuove società nazionali create, lavorare per l'applicazione corretta del diritto internazionale umanitario, assicurare la protezione delle vittime militari e civili in caso di conflitti, preparare personale e materiale sanitario in previsione di conflitti e divulgare il Diritto Internazionale Umanitario;

2. la *Federazione Internazionale della Società di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa*, fondata nel 1919, composta di 192 Società Nazionali;

3. le *Società Nazionali di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa*, costituite nelle singole nazioni, riconosciute dal CICR e ammesse nella Federazione.

La Croce Rossa, nelle sue azioni a livello internazionale, agisce perseguendo i sette principi fondamentali del Movimento che sono così proclamati: Umanità, Neutralità, Imparzialità, Indipendenza, Volontariato, Unità ed Universalità.

Il Comitato Sammarinese della Croce Rossa

A San Marino le prime notizie di attività della Croce Rossa risalgono al 1912, quando, in seguito alla guerra italiana in Libia contro l'Impero Ottomano, fu costituita in Repubblica una Delegazione della Croce Rossa Italiana. Era rappresentata da Giuseppe Russi, Console di San Marino in Ancona e quindi non era ancora una entità sammarinese autonoma, ma le iniziative programmate furono concretizzate nel nostro territorio e proprio allora iniziarono le prime operazioni umanitarie.

Il sodalizio ottenne il riconoscimento del Governo sammarinese e nel 1913 contava 16 soci e 3 socie, con il progetto di estendersi nei Castelli della Repubblica e di creare in territorio una struttura di Pronto Soccorso per provvedere *al trasporto di infortunati ed ammalati gravi con metodi idonei che non siano i barbari e primitivi attualmente funzionanti*. L'intenzione era lodevole, ma purtroppo non si riuscì a concretizzarla e i feriti e gli ammalati continuavano ad essere trasportati all'Ospedale della Misericordia con mezzi di fortuna, in genere carretti, da parte dei cittadini. La prima "ambulanza" fu poi acquistata nel 1917 ed era una *carretta a trazione umana ed animale*, un cavallo, allestita da una ditta specializzata di Pistoia.

Nel 1912 fu promossa una raccolta di fondi per la Libia, la prima di cui si ha notizia, per soccorrere i feriti in quel conflitto ed aiutare le famiglie dei soldati deceduti. Curiosamente, arruolato a forza nel 1912, fu anche un cittadino sammarinese, Primo Zavoli che, abitando a Valle di Sotto presso Chiesanuova, ma nel comune di San Leo, fu forzatamente arruolato contro la sua volontà dal Maresciallo dei Carabinieri leontino che non riconobbe la sua cittadinanza sammarinese e, prima che le autorità del Titano ne fossero informate e potessero reagire, era già arruolato e fatto partire. Al suo ritorno, in un trafiletto pubblicato su un giornale, disse che aveva molte notizie veramente interessanti da fornire, ne avrebbe scritto, ma non è stato rintracciato il seguito.

L'attività proseguì durante la Prima guerra mondiale. Nel 1915, dopo la costituzione del *Comitato Pro Fratelli Italiani Combattenti*, in occasione di alcune riunioni si discusse anche sull'opportunità di costituire *un reparto sammarinese della Croce Rossa*, ma la proposta non ebbe seguito e, durante quel conflitto che richiese un importante impegno umanitario, rimase in attività solo la delegazione italiana.



I medici ed i farmacisti in servizio nell'ospedale di guerra sammarinese.

Infatti il 27 agosto 1916 vi fu una *solenne inaugurazione del Comitato della “Croce Rossa”*, manifestazione propugnata sempre dal Cav. Giuseppe Russi, cerimonia che ebbe risonanza anche in Italia; da Torino “*La Stampa*” riferiva che *in forma solenne* aveva avuto luogo l’inaugurazione del Comitato Sammarinese della Croce Rossa italiana. Il Comitato Sammarinese fu costituito in realtà molto più tardi, nel 1951. Nel 1916 gli iscritti erano 86 con l’adesione di tre enti: la Cassa di Risparmio, la Congregazione di Carità e la Società Unione Mutuo Soccorso.

Il giornalista riferiva che:

“Alle ore 10 la Reggenza ha ricevuto nello storico salone di palazzo Valloni le Autorità e le rappresentanze, tra cui il sindaco di Ancona avv. Felici, il console italiano per San Marino Prof. Gori, il delegato generale della Croce Rossa sammarinese, cav. Russi, il deputato Pacetti, i Presidenti dei Comitati della Croce Rossa di Ancona, Bologna, Rimini, Fermo, numerosi ufficiali, notabili e signore. Il Reggente Fattori ha salutato l’on. Vecchini che personifica oggi qui l’Italia, alla quale ha inneggiato fervidamente a nome del Governo sammarinese. Il Reggente è stato applauditissimo. Ha risposto l’on. Vecchini ricambiando il saluto, applaudito. I convenuti hanno visitato il Museo garibaldino. Si è poi formato un imponente corteo di associazioni che, preceduto dalla Banda militare, si è recato, per le vie affollate, al Palazzo Governativo. L’aula magna, gremitissima, presentava uno splendido colpo d’occhio: gendarmi in alta tenuta rendevano gli onori. Appena i Capitani Reggenti si sono seduti sul trono, la Banda ha intonato l’Inno Nazionale, ascoltato da tutti i presenti in piedi. Il segretario della Croce Rossa sammarinese, Reffi, ha presentato l’on. Vecchini. Indi l’on. Vecchini ha pronunciato un patriottico discorso, che, interrotto spesso da applausi, è stato coronato alla fine da una entusiasta interminabile ovazione con grida di “Viva l’Italia! Viva le Nazioni Alleate!”. La Musica ha intonato l’inno di Mameli, che è stato acclamato entusiasticamente”.

Interessante è il reperimento della notizia che il 23 luglio 1916 alle 21.30, al Teatro Concordia di Borgo Maggiore è stato rappresentato, a favore della Croce Rossa, il “Bozzetto drammatico in un atto” di Alvaro Casali a titolo “*Vespero Serbo*”, del quale purtroppo non sono riuscito a rintracciare il testo. Gli attori erano Renato Martelli, Zuma Foschi, Nazzareno Dall’Olmo e Valdes de Carli. Altri figuranti erano soldati tedeschi.

Repubblica di San Marino - BORGO MAGGIORE TEATRO CONCORDIA

Domenica 23 Luglio 1916 alle ore 21,30 precise

PRO-CROCE ROSSA



si rappresenterà:

VESPERO SERBO

Bozzetto Drammatico in 1 atto
di Alvaro Casali

PERSONAGGI

LEONE	} suoi nipoti	Sig. Renato Martelli
WANDA		Sig.na Zuma Foschi
MYRKO		Sig. Nazzareno Dall'Olmo
UFFICIALE TEDESCO		Sig. Valdes De Carli

Soldati tedeschi

IL SEGRETO

Commedia in 1 atto di
S. LOPEZ

PERSONAGGI

IL CONTE ALTAVI	} suoi nipoti	Sig. Renato Martelli
LA CONTESSA LIVIA		Sig.na Zuma Foschi
GIOVANNA ALTAVI		Sig.na Maria Rossi
RAIMONDO		Sig. Giovanni Rossi

LA CELEBRITÀ

Monologo Brillante di **M. D'ANCONA** detto da **RENATO MARTELLI**

Ingresso Cent. 30 - Posti Distinti Cent. 30 oltre l'ingresso

Manifesto della rappresentazione del bozzetto drammatico di Alvaro Casali "Vespero Serbo" con l'incasso devoluto alla Croce Rossa.

Il Comitato Pro Fratelli Italiani Combattenti

In un precedente articolo, pubblicato in questa collana e al quale si rimanda per completezza, ho già descritto l'attività del *Comitato Pro Fratelli Italiani Combattenti*, presieduto da Onofrio Fattori, svolta durante quel conflitto che si concretizzò con tre obiettivi: l'arruolamento di volontari sammarinesi e la loro assistenza nell'esercito italiano; l'attività umanitaria per i militari italiani e per i loro congiunti, se residenti a San Marino con l'invio di aiuti ai cittadini sammarinesi internati in campo di concentramento in Austria-Ungheria ed infine la realizzazione di un ospedale di guerra gestito da personale sammarinese.

Per i deportati, drammatiche notizie ci giungono il 4 agosto 1917 quando, nel Consiglio Grande e Generale, si discusse di una lettera fortunatamente giunta e scritta dai cittadini sammarinesi internati, indirizzata ai Capitani Reggenti e firmata da Maiani e Montanari i quali, *internati in Austria sin dall'inizio della guerra, espongono il doloroso loro stato e reclamano specialmente il pane*. Il Consiglio con voto unanime delega il *Comitato Pro Fratelli Combattenti* perché provveda *nel migliore modo e più sollecito ad assicurare a codesti concittadini almeno il pane e gli indumenti*. Ma in Repubblica notizie delle loro condizioni erano già note: il 29 febbraio 1916 era arrivato anche un allarmante telegramma da Katzeanu: *bitte sendet sofort geld, Maiani Marino Linz Katzenau Austria*. Sul documento vi era anche la traduzione: *Vi prego di mandarmi subito danari*.

La situazione era stata generata dal momento che nel maggio 1915 l'Austria aveva rotto le relazioni diplomatiche con San Marino, motivandole col fatto che la Repubblica aveva violato una dichiarata neutralità, incentivando l'arruolamento di volontari sammarinesi nell'esercito italiano.

Le condizioni drammatiche degli internati, di grande indigenza, sono descritte nella commovente lettera indirizzata ai Capitani Reggenti nella quale si legge:

“Questa Le perviene tramite un signore che ha la possibilità di rimpatriare. Voglia S.V. prendere atto di quanto esponiamo e di voler partecipare il nostro stato all'inclita assemblea. Purtroppo siamo prigionieri da due anni e se ci domandiamo il motivo di questa arbitraria procedura non siamo in grado di chiarirlo. C'era un console a Trieste, ove allora risiedevamo, ma questo tutore

degli interessi di San Marino ha lasciato che i sudditi di uno stato neutro venissero imprigionati. C'era e forse ci sarà ancora un rappresentante accreditato presso il governo di Vienna ma nemmeno questo ha fatto nulla per reclamare la nostra libertà ed il nostro rimpatrio. Non intendiamo recriminare il Vostro operato, bensì con la nostra mente ancora sana ci permettiamo di farvi rilevare la giustezza del nostro ragionamento ed i nostri diritti misconosciuti. Siamo poveri operai emigrati, ma abbiamo un cuore nobile ed affettuoso che sente l'oppressione di un procedere ingiusto. Pazienza, siamo qui da due anni e dobbiamo purtroppo resistere sino alla fine ... ma Signori Voi non pensate a quanta tristezza siamo esposti e quante miserie dobbiamo subire.

Non abbiamo un centesimo e non abbiamo la possibilità di procurarci col lavoro quanto possa bastare a non morir d'inedia. Siamo mezzi ignudi e mal coperti; fra non molto il freddo penetrerà nelle nostre misere carni dovremo subire qualche brutto male. Oh quanti son già decessi d'inedia e di freddo e non vorremmo noi che abbiamo consorti affettuose e teneri rampolli, lasciarli nell'abbandono, orfani della paterna cura... Signori lo spettacolo che ci offre una esperienza di vera e propria miseria è orrendo e se ci rivolgiamo a Voi lo facciamo perché conosciamo il Vostro buon cuore ed ancora perché sappiamo che non Vi siete fatta nemmeno la pallida idea di quello che ci rattrista. Le nostre consorti fanno sforzi inutili per soccorreci; esse poverette si privano di quel poco che a loro voi passate per alleviare le nostre sofferenze. Ma è ben poco, è nulla. Crediamo che Voi sappiate ciò che ci vuole a degli uomini che non guadagnano da due anni e che senza ragione si trovano in un carcere carcere che passa di vitto alla mattina surrogato di ... caffè, a mezzogiorno acqua sporca con non più di quattro pezzetti di rapa e alla sera una zuppa inferiore a quella di mezzogiorno. È vero c'è il pane ... si un pane confezionato di paglia e forse calcina che pesa il pesabile e che assassina il nostro interno denutrito. Signori, a noi non basta ogni anno un misero sussidio per non morir di fame a noi non basta ogni qual tratto qualche pacchetto. Qui non ci possono dare nulla perché nulla hanno. Abbiamo fatto debiti per sostentarci miseramente ed ora non sappiamo a che santo rivolgerci. A noi abbisogna pane, pane, pane, pasta e farina, farina e pasta perché ogni giorno dobbiamo mangiare almeno una volta.

Confidiamo che in quest'ora grave il nostro governo non vorrà abbandonarci come non vorrà abbandonare a se le nostre famiglie, confidiamo che Voi, Signori, provvederete al nostro indispensabile e ci verrete incontro con regolari spedizioni di viveri e con quanto occorra per non lasciarci ignudi. Perdonate questa chiara esposizione di fatti indiscutibili e vogliate tener conto di quanto soffrono i vostri sudditi.

Gradite i nostri sentimenti di devozione e di rispetto e credeteci.

Vostri umilissimi

Maiani, Montanari e Consorti”.

Gli aiuti alimentari furono inviati per il tramite della Croce Rossa Sammarinese, e numerosi sono i riferimenti. In un appunto vergato come promemoria su un foglietto, scritto a matita, senza data, ma fra i documenti del 1917, è scritto:

“Maiani e Montanari e Consorti non sono i soli, si legge, ma Ferruccio ha il dato preciso e viene in Città. E l'appunto prosegue: abbonamento al pane per i Sammarinesi internati in Austria. Giocondo Montanari, Agostino Rossi e Marino Maiani a mezzo del Delegato Generale della Croce Rossa Italiana Cav. Giuseppe Russi, avuti 7 mensili l'uno, a tutt'oggi £ 205, che vanno restituite con le altre £ 190 al fondo del Comitato e così in tutto £ 395”.

Il 3 settembre 1917, indirizzandola a Vincenti di Serravalle, Montanari Giocondo, sempre dalla baracca 18, risponde di avere ricevuto un pacco in data 15 luglio e segue un breve messaggio. Le cartoline, si ricorda, erano della Croce Rossa che le gestiva, prestampate e scritte con inchiostro rosso con



Villa Varetton, a Casier sul Sile, sede dell'ospedale quando l'otto luglio 1918 vi fu ricoverato, ferito gravemente, il diciannovenne Ernest Hemingway, sottotenente dell'esercito americano.

una serie di domande a cui il prigioniero doveva rispondere: nome, cognome, campo di concentramento, se era stato ricevuto il pacco N°, di Kg., data di ricezione, ed un breve spazio in cui era scritto: *date vostre notizie*. In una, sempre di Montanari, il prigioniero scriveva a Vincenti: *Le raccomando di non abbandonarmi poiché sono in tristi condizioni economiche. Grazie e saluti.*

Di quei giorni è anche un appunto diretto al Comitato: *Lividini internato, fargli l'abbonamento per il pane alla Croce Rossa d'Ancona. Lividini Vittorio, internato della Rep. di San Marino. Baracca N. 18, Katzenau bei Linz.*

Dopo l'arresto ed il loro internamento a Katzenau, le donne e gli uomini, non idonei al servizio militare, furono rilasciati, erano bocche in più da sfamare, ma furono aiutati anche dopo il loro rientro a San Marino.

In un documento del 20 luglio 1915 con istruzioni al cassiere Ferruccio Martelli:

“Per la famiglia di Mario Mariotti sussidio del mese di luglio £ 60. Il 18 ottobre 1915 Onofrio Fattori autorizza un sussidio alle profughe da Trieste Maiani Cecilia con due figlie e due nepoti e Montanari con una figlia mandate da S. E. il Reggente Reffi. £ 10 (dieci). Dice infatti Onofrio: la famiglia di Maiani Marino, (quest'ultimo internato in Austria) è ritornata a Serravalle: la madre, Cecilia, due figli, e due nepoti. Più la moglie di Giocondo Montanari pure di Serravalle (anch'egli internato) con una figlia, chiedono un sussidio. E annota: date alla Maiani e alla Montanari £ 10”.

Il 23 agosto 1917 da Serravalle, un messaggio con firma illeggibile, diretto ad Onofrio dice:

“Mi rivolgo a te per la liquidazione del sussidio a favore delle famiglie di Serravalle. I soldi da distribuirsi sono: 1) Montanari, mesi di giugno, luglio ed agosto £ 30; sussidio mese di agosto Montanari Anna £ 30; sussidio mese di agosto figli di Maiani £ 30. Totale £ 90”.

La delegazione sammarinese della C.R.I. inviava pacchi alimentari anche a numerosi militari italiani internati. La insensata politica di Cadorna riteneva che i soldati italiani, che si erano arresi e fatti prigionieri, fossero dei vigliacchi. Ostacolava quindi l'invio di pacchi alimentari e molti parenti dei soldati italiani venivano a San Marino per aiutare i loro congiunti.

Il 16% dei prigionieri italiani in Austria Ungheria morivano per le malattie contratte durante la detenzione, con un tasso diciotto volte maggiore degli altri, sostanzialmente in conseguenza della denutrizione. Circa 600.000 soldati erano stati abbandonati al loro destino senza alcun aiuto alimentare al fine di scoraggiare gli altri combattenti a disertare o darsi al nemico come, secondo la versione delle autorità militari, molti avevano fatto durante la rotta di Caporetto. Solo dopo Caporetto furono fatti prigionieri circa 350.000 italiani.

I morti in prigionia dell'esercito francese furono circa 18.000, quelli italiani quasi 100.000 e, considerando che la Francia ebbe un numero di prigionieri simile a quelli dell'Italia, internati anche per più tempo, avendo iniziato la guerra nel 1914, è questa una riflessione che fa pensare. Una mortalità quasi sei volte di più per questa scelta cinica del Governo italiano, aggravata dalla ritrosia ad operare gli scambi dei prigionieri feriti o malati, pratica che in altri paesi era diventata comune sin dal 1915. Così mentre la Francia e l'Inghilterra inviavano sufficienti quantità di aiuti alimentari ai loro



L'ambulanza Ford in servizio nell'ospedale di guerra sammarinese nel 1918. L'ufficiale con i baffi in piedi presso lo sportello destro è il Capitano Amedeo Kraus, Direttore dell'ospedale sammarinese.

prigionieri, l'Italia li ostacolava rendendo difficoltosi i soccorsi, lasciando ai familiari e alle organizzazioni umanitarie, come la Croce Rossa, il compito di provvedere.

A fronte delle difficoltà per inviare pacchi ai prigionieri italiani in Austria Ungheria, Leonida Bissolati, Ministro per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, propose anche di delegare la C.R.I. di San Marino per costituire, come propria emanazione, una Commissione di Soccorso per i prigionieri di guerra per facilitare l'invio di pacchi ai prigionieri e agli internati.

La terza azione umanitaria fu la realizzazione dell'Ospedale di Guerra, gestito da medici e farmacisti sammarinesi, ubicato sul fronte veneto, era il numero 74, sempre in prima linea e diretto dal Capitano Medico Amedeo Kraus, cittadino sammarinese.

La sera del 31 marzo 1917, nei locali del Museo fu consegnata ai volontari, alla presenza dei Reggenti e delle autorità, la bandiera sammarinese che, assieme a quella italiana e a quella della Croce Rossa, avrebbero sventato sull'ospedale. Su di un nastro bianco e azzurro vi era la scritta: *Repubblica di San Marino - Ospedale di Guerra*. A ciascun Ufficiale fu consegnato un *Foglio di Riconoscimento della Repubblica con i connotati, portante la firma dei Capitani Reggenti, del Segretario agli Affari Esteri e del Presidente del Comitato Pro Fratelli Combattenti, ed insieme lo Stemma Distintivo della Repubblica da applicare sulla divisa*. La divisa era quindi uguale a quella degli ufficiali della Croce Rossa Italiana con l'aggiunta dello stemma di San Marino al braccio.

Al termine di quel tragico conflitto e, per un trentennio successivo, non ci sono giunte notizie di attività degne di nota riguardanti il sodalizio.

La Croce Rossa Sammarinese riconosciuta dal Comitato Internazionale

Nel 1949 fu lo stesso Governo sammarinese a considerare come una *lacuna grave che a San Marino non ci fosse una Sezione della Lega della Croce Rossa Internazionale, partecipata già da 68 stati*. Il Congresso di Stato incaricò alcuni sammarinesi a fare parte di un Comitato Provvisorio. Da Ginevra,

dalla Lega, fu trasmesso un manuale con le condizioni per l'adesione ed il dott. Enea Suzzi Valli fu incaricato di elaborare lo Statuto ed il Progetto di Legge per la sua successiva approvazione. Emerse allora anche la necessità di aderire alla convenzione di Ginevra per poter procedere, passo che fu compiuto.

Per una ricerca approfondita sul sodalizio, dalle origini al 2000, fondamentale è il volume: Antonio Morri, La Croce Rossa a San Marino, San Marino, 1999.

Sull'impegno umanitario di San Marino durante la prima guerra mondiale: Giuliano Giardi, L'ospedale di guerra della Repubblica di San Marino, San Marino e la prima guerra mondiale, San Marino, 2011.

Superati gli ostacoli, non senza diversi problemi, finalmente il 28 dicembre 1950 i Capitani Reggenti ricevettero dal primo Presidente della Croce Rossa Sammarinese, *Clemente Berti*, la comunicazione dell'avvenuto riconoscimento da parte del Comitato Internazionale avvenuto il 19 ottobre ed il 24 luglio 1952 seguì anche il riconoscimento della Lega di Società di Croce Rossa, nonostante le insorte difficoltà economiche, dovute alle quote richieste per la contribuzione annuale che si doveva versare a Ginevra.

Lo Statuto, che è legge dello Stato, evidenziava già gli stretti rapporti fra il Sodalizio e le Istituzioni sammarinesi. I Capitani Reggenti ne sono i Patroni ed i Segretari degli Esteri e della Sanità fanno parte del Consiglio Direttivo, potendo delegare però un loro fiduciario. Principi questi confermati poi nelle successive revisioni del 1973 e del 1987.



Erinnofilo (chiudilettera) stampato durante la Prima guerra mondiale per finanziare l'ospedale di guerra sammarinese.

La prima operazione umanitaria doveva consistere nell'acquisto di una ambulanza *per trasportare gli ammalati ed i feriti dei lontani Castelli e frazioni all'Ospedale in Città*, come si legge in un documento perché, prosegue, *fino ad ora il trasporto viene effettuato con veicoli di fortuna e, se non si trova un rapido mezzo di trasporto, il povero ammalato muore, come è accaduto diverse volte a Chiesanuova e altrove.*

Un primo veicolo per il trasporto degli infermi, come già scritto, era quello acquistato nel 1917, ed era un carretto a trazione umana ed animale (cavallo), allestito da una ditta specializzata di Pistoia. Purtroppo non fu utilizzata in seguito l'ambulanza del nostro ospedale di guerra, allestita su furgone Ford, che al termine della guerra, nel 1919, fu portata a San Marino con l'attrezzatura del nosocomio. Aveva avuto un incidente, era riparabile ma, come per l'apparecchio radiologico, del quale l'ospedale della Misericordia era privo, queste occasioni furono malauguratamente sprecate.

Nel 1954 finalmente la CRS riuscì ad acquisire la sua prima ambulanza e fu possibile iniziare l'attività di soccorso e trasporto dei malati e dei feriti con un veicolo idoneo; l'attività era però effettuata da personale dell'ISS. Fu allora che al sodalizio fu concessa la targa CRS con la quale fu immatricolato questo primo veicolo. Nel 1956, dopo la legge istitutiva del Sistema di Sicurezza Sociale, l'ISS si trovò giustamente a gestire in prima persona ogni attività legata all'assistenza sanitaria e le successive ambulanze ebbero una targa normale. Solo nel 1988, dopo la costituzione del Corpo dei Volontari del Soccorso, fu possibile riutilizzare questa targa per i mezzi del sodalizio.

Periodicamente varie problematiche si manifestavano, spesso legate a difficoltà economiche che ostacolavano le iniziative umanitarie. Le scarse risorse negli anni '50 del '900 rendevano difficoltoso persino il versamento della quota di adesione a Ginevra alla Lega e al Comitato Internazionale.

Particolarmente stretto, in seguito, negli anni '60 e '70, fu il legame con la Segreteria degli Esteri per l'invio dei delegati alle conferenze internazionali, l'attivazione delle sottoscrizioni per gli interventi umanitari ed i ricorsi alla Lega per l'onerosità dei contributi. Il 2 settembre 1965 dal Congresso di Stato fu concessa la franchigia postale, attiva sino a pochi anni fa quando fu interrotta.

Non semplice fu il reperimento della sede. La prima si trovava nella casa del primo Presidente, l'avv. *Clemente Berti*, che ricoprì la carica dal 1949 al 1968 e che lasciò i suoi beni in eredità allo Stato. Dai primi anni '70 fu possibile riutilizzarla ma, successivamente, dopo la riacquisizione dei locali da parte dello Stato per altro utilizzo, il problema si ripresentò potendosi risolvere solo intorno al 1988 con la cessione di alcuni locali dell'ISS nel complesso ospedaliero, tuttora utilizzati dal sodalizio.

I successivi Presidenti furono l'ing. *Clemente Luigi Reffi*, il dott. *Ferdinando Fattori* e l'avv. *Raimondo Fattori*.

Pur esercitando gratuitamente una attività umanitaria, non fu semplice la soluzione di alcune agevolazioni richieste come la già citata franchigia postale, l'esenzione dalla tassa di circolazione, facilitazioni per il carburante e l'esenzione dal pagamento dell'imposta monofase, alcune delle quali irrisolte, ma l'esenzione dalla monofase è tuttora una importante conquista.

Il Corpo dei Volontari del Soccorso

Un grande passo in avanti fu compiuto nel 1988, quando fu fondato il *Corpo dei Volontari del Soccorso* per opera del dott. *Antonio Morri*, che



Un gruppo di Volontari del Soccorso presso i loro mezzi.



L'equipaggio di una ambulanza in servizio ad un rally automobilistico.

perseguì tenacemente questo obiettivo. Il Corpo era ed è tuttora formato soprattutto da infermieri, autisti soccorritori e altri volontari. In quel periodo infatti l'ISS stava abbandonando, per motivi di personale, i servizi di assistenza alle manifestazioni sportive e si aprì una nicchia di attività che, nel corso degli anni, si è progressivamente ampliata in maniera notevole, richiedendo anche impegni crescenti di mezzi e di personale,

nel programmare e organizzare l'assistenza sanitaria a manifestazioni complesse quali i *rally* automobilistici, il motocross e simili. Servizi questi di notevole impegno poiché necessitano di mezzi adeguati e di personale preparato e addestrato per il possibile verificarsi, come è successo diverse volte, di incidenti anche gravi e mortali o di malori severi sino all'arresto cardiaco.

I volontari si dedicano inoltre anche alla raccolta ed immagazzinamento di materiale vario: abbigliamento, generi alimentari, arredi ospedalieri e tanto altro, da utilizzare nelle operazioni umanitarie.

Fu in quell'anno promosso anche il primo corso per Volontari del Soccorso, aperto alla popolazione civile, con 20 incontri teorico-pratici. Numerosi sono stati i volontari che si sono arruolati, chi per lunghi periodi, chi per tempi più brevi, ma l'esperienza vissuta ha sempre lasciato un buon ricordo. Un *"vecchio volontario"* scriveva ormai tanti anni fa che l'attività svolta *non è tempo perso, ma una grande occasione per crescere e per far crescere il prossimo.*

Seguì un importante accordo con l'ISS che, sensibile a queste istanze, in collaborazione con l'autorità politica della sanità, nel 1996 portò alla stipula di una convenzione riguardante diversi aspetti operativi, fra i quali la possibilità di utilizzare i reparti di degenza dell'Ospedale di Stato per un totale di 50 giorni all'anno per ricoverare pazienti bisognosi di cure e provenienti da situazioni di assenza di cure adeguate. Ricordo ancora il caso di un

bambino rumeno, con gravi lesioni alle mani ed esiti cicatriziali invalidanti, secondari ad ustioni, provocate dalla caduta in una pentola di polenta. Caso brillantemente operato dai nostri chirurghi della mano. Inoltre, in questa convenzione, si prevede la possibilità temporanea di utilizzare le ambulanze del Pronto Soccorso, qualora i mezzi della CRS risultino insufficienti e viceversa, come recentemente accaduto alcune volte per guasti alle ambulanze del Pronto Soccorso. Esempio questo che rileva l'importanza della collaborazione fra il sodalizio e la sanità pubblica. D'altronde le ambulanze della CRS hanno le stesse caratteristiche e dotazioni di quelle utilizzate dal Pronto Soccorso, permettendone un facile interscambio, vista anche la convenzione in atto con l'ISS.

Altro punto importante è quello che riguarda la cessione alla CRS di apparecchiature e mezzi non più utilizzati dall'ISS. Il loro uso in operazioni umanitarie in luoghi ove potevano essere ancora utilizzate è stato di gran-



Le ambulanze donate all'ospedale di Dire Dawa, in Etiopia.

de utilità. Si segnala ad esempio il recente dono all'ospedale di Dire Dawa, in Etiopia, di due ambulanze, ancora perfettamente funzionanti, ma non più utilizzabili in Repubblica per vetustà di immatricolazione e chilometraggio. Stanno ancora percorrendo le polverose piste dell'Harar. Prossimamente un altro veicolo probabilmente andrà nel Congo, ma la storia di veicoli dismessi dall'ISS, utilizzati dalla Croce Rossa e poi ceduti in operazioni umanitarie per una terza vita, è lunga, risale alla cessione della CRS all'ospedale di Kucove in Albania, ristrutturato dal sodalizio sammarinese nel 1989, poi altro veicolo andò all'ambulatorio che era stato allestito a Sarajevo, nel 2000 a Glimboca e così per altri.

Ulteriore capitolo riguarda la possibilità di acquistare farmaci o altri presidi sanitari dal Centro Farmaceutico a prezzo di costo. L'operazione umanitaria in corso per l'Ucraina sta ancora dimostrando la validità di questo accordo con i ripetuti invii di materiale sanitario e farmaci.

L'otto maggio si commemora la giornata mondiale della Croce Rossa e nel 1992 si riuscì ad organizzare una complessa esercitazione di protezione civile con una collaborazione fra quella sammarinese e l'omologa dell'Emilia Romagna. I luoghi scelti furono i parcheggi della Baldasserona, ove fu allestito un campo tendato, destinato ad essere un centro di accoglienza e primo soccorso in grado di soccorrere cinquecento persone. Parteciparono l'Associazione Sammarinese Speleologi, il Gruppo Scout, i Radioamatori Sammarinesi, l'Aereo Club, i Volontari del Soccorso CRS, la Polizia Civile. Nel corso della giornata, dopo l'allestimento del campo, ogni gruppo fece simulazioni della propria attività con dimostrazioni di soccorso in caso di incidenti, traumi di malori, collegamenti radio, lanci paracadutati di materiali di soccorso, comunicazioni. La cucina da campo preparò il pranzo per tutti i partecipanti, fu organizzata anche una tavola rotonda sulla "catastrofe" e al termine un concerto dell'Istituto Musicale. Fu uno splendido esempio di coordinamento e di efficienza che periodicamente si dovrebbe ripetere.

Nel 1995 la Giunta del Castello di Città, per potenziare l'assistenza sanitaria ed abbreviare i tempi dei soccorsi durante la stagione turistica, aveva chiesto alla CRS l'istituzione di una postazione di soccorso per il periodo estivo con autista – soccorritore ed infermiere, in collaborazione con il 118 e con il Pronto Soccorso.

Il servizio, negli anni successivi, è stato progressivamente rafforzato; era iniziato con lo stazionamento di una ambulanza e successivamente si è arrivati alla realizzazione di un presidio di soccorso presso l'arco della farmacia, attivo dalle ore 10 alle 19. Il servizio, ovviamente gratuito, è a disposizione dei turisti e dei concittadini in una struttura ove, con la dovuta riservatezza, si possono fare medicazioni, misurare le pressioni, determinare le glicemie, dare consigli sanitari ed altro e, in caso di necessità, si possono abbreviare i tempi di soccorso per urgenze in Città, in coordinamento con il 118 che gestisce le emergenze. Col passare degli anni la sua utilità ha richiesto l'attivazione anche nelle festività natalizie ed in altre occasioni.

Nel 1996, altro impegno per i volontari fu l'iniziativa di attivare corsi di BLS per la popolazione al fine di divulgare la cultura del primo soccorso e istruire sulle azioni da fare e anche da non fare per coloro che si trovano ad essere i primi soccorritori in caso di emergenza medica. I medici della CRS fanno tuttora corsi di primo soccorso e tutto ciò si ingloba in una didattica, come quella del "Progetto Cuore", sull'utilizzo del defibrillatore semiautomatico, tesa a fare apprendere alla popolazione il modo di agire corretto, per coloro che si trovano in quella fase temporale che va dall'evento all'arrivo dell'ambulanza, quando azioni ben fatte dal primo soccorritore possono salvare una vita.



Ambulanza della CRS in Piazza del Campo a Siena dopo avere trasportato un infermo.

Anche i Volontari del Soccorso della CRS periodicamente fanno corsi di aggiornamento nelle discipline attinenti alle loro mansioni.

Inoltre non vanno trascurati i momenti di socializzazione e di rafforzamento dei legami fra i membri del Corpo, tra cui l'effettuazione di alcune gite, come quella a Castiglione delle Stiviere per visitare il museo della Croce Rossa; ma si organizzano anche momenti dedicati alla gastronomia come la periodica cena di Natale per i tradizionali auguri.

I volontari hanno partecipato anche a gare, fra vari corpi di CRI della penisola, per verificare l'abilità e la rapidità nelle manovre di soccorso. I nostri ragazzi hanno sempre fatto una buona figura.

Proprio alla fine degli anni '90 iniziò la raccolta di vestiario, aiuti alimentari, farmaci ed altro da destinare alle operazioni umanitarie che via via si attivavano. Si ricorda ancora la raccolta di alimenti attivata col motto estremamente efficace: “*fai la spesa anche per loro*” quando, con una sensibilità superiore alle aspettative, la cittadinanza nei negozi e supermercati aderenti portarono alla raccolta di quasi nove tonnellate di alimenti.

Sono state esaudite anche richieste “particolari”, come un forno per la cottura della ceramica che assieme ad indumenti, alimenti, prodotti per l'igiene personale furono inviati all'Istituto Serafico di Assisi ove, 75 ragazzi, portatori di più disabilità (sordomuti, ciechi, ecc.), erano assistiti giorno e notte ed erano alloggiati in *containers* per i danni del terremoto al loro istituto.

Operazioni umanitarie internazionali di grande rilievo

Fu negli anni '90, allorché le risorse finanziarie del sodalizio lo permisero, che si iniziarono a compiere operazioni umanitarie particolarmente impegnative.

Fino ad allora, in casi di catastrofi si attivavano raccolte di denaro destinato alle varie Società Nazionali per finanziare il progetto che veniva scelto. La prima sottoscrizione per una raccolta di fondi per gli aiuti umanitari risale al 1951, a seguito dell'alluvione del Polesine. Seguirono nel 1953 analoghe operazioni per le alluvioni nei Paesi Bassi e in India, nel 1957 per i profughi ungheresi e poi tante altre negli anni successivi, dal terremoto in Umbria del 1998 con 64 milioni di lire per un Centro Sociale a Bagnara, al terremoto in Turchia del 1999, ed altre ancora.

La lontananza delle località ove effettuare le operazioni era spesso di ostacolo alle azioni sul posto, con un controllo diretto sempre utile, ma poi la guerra nella ex Jugoslavia, a poche ore di viaggio dai nostri confini, permise la nascita del “*Comitato pro Arbe*” per operare in una terra a noi particolarmente cara, e furono effettuate, con i nostri mezzi, numerose missioni e, alla quarta, erano già stati inviati dieci camion e sei furgoni carichi di vestiario, cibo e medicinali.

A Kampor, presso il capoluogo dell’isola, su richiesta del segretario della C.R arbesana, fu supportato un ospedale psichiatrico con gravi carenze e ad un reparto di geriatria furono inviati biancheria, sedie a rotelle, prodotti per l’igiene personale ed altro. Le manifestazioni di riconoscenza ricevute dagli amici arbesani ci fecero dimenticare che, durante l’ultima guerra, in quell’isola era stato allestito dalle truppe italiane di occupazione un campo di concentramento in cui erano stati internati civili sloveni e croati, trattati con particolare durezza.

Negli anni seguenti furono organizzate nel paese balcanico altre spedizioni: all’ospedale pediatrico di Sarajevo con materiali per la sala operatoria, farmaci, latte in polvere; in Bosnia a Hrid – Jacerdoli ed al Centro Sanitario di Sirokaca per la ristrutturazione di un ambulatorio e fornitura di attrezzature; all’isola di Bol con un aspiratore portatile per i volontari locali; fino a quella in corso tuttora nella cittadina bosniaca di Sbrac.

Nel 1993, in occasione del gemellaggio del Castello di Serravalle con la città albanese di Kucove, una delegazione della CRS si recò sul posto; constatando direttamente la situazione, furono portati aiuti e si valutò la possibilità di attivare un progetto umanitario utile a quella comunità. Il progetto concretizzato fu la ristrutturazione del locale ospedale, risalente agli anni dell’occupazione italiana, che era in uno stato di estremo degrado, senza impianto di riscaldamento, senza acqua calda, solo due bagni per 80 letti e notevoli carenze igieniche. Ragguardevole fu la collaborazione della popolazione sammarinese e di varie aziende nel raccogliere gli aiuti, elaborare i progetti, inviare tecnici. Infatti, mentre per le opere murarie ci si avvale di maestranze locali, per l’impiantistica, il materiale elettrico e termo - idraulico fu necessario portare il materiale da San Marino. I lavori furono effettuati con la supervisione dei tecnici sammarinesi che addestrarono anche quelli locali.

A complicare la vicenda sopravvenne in seguito, nel 1994, una epidemia di colera che causò a Kucove una decina di morti con la necessità di inviare farmaci idonei che colà mancavano e poi la successiva guerra civile in Albania, che arrestò l'operazione.

Nonostante tutto, con 15 missioni *in loco*, furono portati materiali idro-termo-sanitari ed elettrici, due caldaie per la centrale termica, 400 mq di mattonelle per i bagni, il controsoffitto per tutto l'ospedale, un generatore elettrico proveniente dalla vecchia funivia, una ambulanza dismessa dalla CRS ma ancora operativa, un lettino ginecologico, termoculla, apparecchi di laboratorio, farmaci e materiale ospedaliero. Il tutto grazie alla collaborazione di tanti sammarinesi privati cittadini ed aziende che anche gratuitamente cedettero materiali, mezzi ed il loro tempo.

Ma l'operazione umanitaria più impegnativa fu quella in Romania quando, in occasione del cinquantenario della CRS, fu possibile realizzarla. Era arrivato nella sede CRS un fax del parroco rumeno di Glimboca, una cittadina a circa cento chilometri a est di Timisoara. In quel documento padre Nicola Radulescu ci spiegava la situazione della sua comunità, con seri problemi anche alimentari, che cercava di affrontare e chiedeva il nostro aiuto. Proprio in quel periodo, nel 1998, la meta delle mie vacanze era la Romania, Glimboca era adiacente al mio itinerario e, incaricato dal Presidente, con mia moglie andammo a verificare di persona la situazione che constatammo essere davvero seria.

Padre Nicola ci accolse con grande cordialità, facemmo conoscenza della sua famiglia, la moglie ed il figlio, i preti ortodossi si possono infatti sposare, e ci fece visitare il paese. Entrammo nelle case dei suoi parrocchiani, parlammo con tanta gente, visitammo un orfanotrofio ove ci dissero che i ragazzi e le ragazze dai 18 anni in su non potevano più risiedervi, venivano rilasciati, anche se non avevano alternative economiche sicure, con gravi pericoli, soprattutto per le ragazze, di essere indotte alla prostituzione, entrando in circuiti anche pericolosi.

Al nostro ritorno si fecero partire i primi camion carichi di aiuti: alimenti, medicinali, vestiario, materiale didattico, per la popolazione in situazione di disagio e per l'orfanotrofio. Fu donato anche un "agitatore piastrinico" al Centro Trasfusionale di Ploiesti.

Furono superati anche i frequenti disagi che si verificavano al passaggio dei convogli delle frontiere quando, in un gelido e nevoso febbraio del 1999, racconta un volontario, “*ipotetici timbri che ipotetici veterinari, che non c'erano, avrebbero dovuto apporre sulle bolle del vestiario, scatole di tonno, carne, omogeneizzati, ecc., ove solerti doganieri non perdonano l'occasione di approfittare dei convogli, anche quelli della Croce Rossa*” facendo sottoporre gli equipaggi ad estenuanti soste. Il ricorso alla Segreteria degli Esteri assicurò, con solerzia, un valido aiuto col ricorso alle ambasciate interessate ed il referente della missione, Massimo Mancini, riferì poi, dopo quelle 30 ore di sosta, che:

“Quello che ci siamo trovati davanti, dopo lo scarico degli aiuti, valeva molti più sacrifici di quelli che noi abbiamo passato. La miseria, la povertà al limite della sopravvivenza, la sofferenza, la solitudine, le malattie ed il freddo, quello vero, dove nelle baracche abitate da poverissima gente pioveva e nevicava attraverso i buchi nei tetti e dalle finestre chiuse con dei cartoni al posto dei vetri. Siamo stati testimoni di persona alla distribuzione di alcuni cartoni di vestiario e di qualche confezione di alimenti ad alcune famiglie veramente povere, a due orfanotrofi in condizioni igieniche e strutturali molto precarie, ad una casa di riposo per anziani e persone disadattate, anche queste al limite per ospitare esseri umani e molte altre realtà che non ci saremmo aspettati di vedere in Europa”.

Successive missioni portarono all'invio di 60 quintali di pasta, 10 quintali di farina e 10 quintali di zucchero, con viaggi più tranquilli.

Cinquantesimo anniversario della Croce Rossa Sammarinese

Il 30 settembre 1999, fu celebrato il cinquantesimo anniversario della CRS, ci fu anche una emissione filatelica, e questa fu l'occasione per fare il punto sulla situazione, cercare di capire il motivo di errori commessi nel corso degli anni e ricordare quello che di bello e buono era stato fatto, senza autocelebrazioni, ma con spirito critico e costruttivo. Fu presentato anche il volume del dott. Antonio Morri che ricordava tutto il percorso compiuto dalla Croce Rossa nel corso degli anni.

Fu organizzato un ricevimento i cui introiti furono destinati al progetto di un intervento rilevante che fu allora presentato e che era più importante e

impegnativo fra quelli effettuati. La scelta, che fu anche sofferta, per le molte alternative, cadde su Glimboca ove il Parroco ci fece notare che la categoria più fragile e bisognosa nella sua comunità era quella degli anziani nullatenenti in condizioni di povertà e, senza dimenticare gli aiuti agli orfanotrofi, fu attuato un complesso progetto di costruzione di una casa di riposo.

A proposito di orfanotrofi si ricorda ancora la missione del novembre 2001 quando, con la collaborazione della Scuola Media di Serravalle, della Scuola dell'infanzia di Borgo e di Falciano, fu inviato un carico di vestiario, materiale di cancelleria, giocattoli e doni natalizi agli orfanotrofi di Resita e Lugoj. I volontari tornarono a San Marino con i disegni di quei ragazzi da consegnare ai loro "amici" sammarinesi.

Le collaborazioni con le scuole sono considerate molto utili: instillare nei giovani il valore della solidarietà, combattendo l'egoismo, in ragazzi che un domani dovranno governare la Repubblica è un principio fondamentale per la loro formazione e per farne cittadini consapevoli delle responsabilità e dei doveri che ci sono nel far parte attiva di una comunità.

Per Glimboca fu elaborato il progetto, furono effettuate varie missioni di ricognizione ed operative e, in collaborazione con le autorità civili e religiose rumene che misero a disposizione i terreni e fecero le opere di urbanizzazione, fu possibile iniziare l'opera.

Tantissimo materiale fu inviato da San Marino ove molte aziende e cittadini donarono attrezzature e materiali, molti dei quali in efficienza ma non più utilizzabili in Repubblica: termosifoni, caldaie, cucine, piastrelle per i pavimenti, i bagni, macchine per falegnameria, gli utensili e tanto altro, dal badile all'elevatore, con tantissima solidarietà da parte della nostra comunità che mi è impossibile citare tutte le persone, le aziende sia pubbliche che private che hanno collaborato gratuitamente. Mi piace ricordare la costruzione di una cabina di trasformazione di corrente, da 20.000 volt a 400 volt allestita con il supporto dell'A.A.S.S. che, con i loro dirigenti e collaboratori hanno donato e preparato tutto il materiale tecnico, cavo compreso, per mettere in funzione la cabina.

Alla solenne inaugurazione potemmo visitare questo edificio di circa tremila metri quadrati, arredato con stile eclettico: mobili e arredi rigenerati, camere dismesse di alberghi, termosifoni diseguali nei vari ambienti, ma il

tutto funzionale, comodo e che cominciava ad ospitare gli anziani, con alcune monache che erano le addette alle cucine. Alla cerimonia ci fu la partecipazione delle autorità civili e religiose del Comune e della popolazione vestita con gli abiti tradizionali.

L'operazione Romania è poi continuata a lungo con invii a varie scuole di macchine da scrivere, computer rigenerati, banchi di scuola, una sedia a rotelle elettrica per un ragazzo con disarticolazione degli arti inferiori per ferite da armi da fuoco, l'invio nel 1999 di 40 fiale di Linfoglobuline all'ospedale pediatrico di Cluj Napoca per una ragazza in attesa di trapianto renale, senza dimenticare altre richieste come l'invio di altri farmaci all'ospedale di Dar es Salaam in Tanzania ed altri ancora.

Interventi di solidarietà e collaborazione

Sarebbe noioso continuare ad elencare le operazioni umanitarie effettuate sino ad oggi, dalle tre cassette per i terremotati dell'Aquila, costruite accorpando donazioni statali e di altre associazioni, alle operazioni oggi in corso per la guerra in Ucraina.

Tutte le attività umanitarie elencate necessitano ovviamente di risorse finanziarie, come la gestione del sodalizio. Esse provengono dalle quote di iscrizione dei soci, iscrizione che è possibile effettuare in tutti gli istituti di credito sammarinesi, con la quota minima annuale di 30 euro, da versare nei



Si preparano i farmaci da inviare in Ucraina.

conti correnti del sodalizio reperibili nelle filiali, con la motivazione: iscrizione. Si può anche predisporre un versamento annuale continuativo. Vi sono poi le donazioni che i generosi sammarinesi elargiscono su progetti particolari o per le varie iniziative. Impossibile è la loro citazione, tante sono state, si va da quelle che in passato versavano i musicanti della Pasquella alla Camerata del Titano che da anni cede l'incasso del Concerto di Santo Stefano.

L'attività dei Volontari del Soccorso, sottratta dalle spese per la gestione del Corpo, genera poi un attivo riversato alla CRS, ed infine, dal 1993 vi è la possibilità di destinare alla CRS la quota del 3 per mille nella dichiarazione dei redditi.

Si ricorda che l'iscrizione alla CRS permette di partecipare in maniera attiva alle varie iniziative che l'associazione promuove, quindi l'adesione non è solo un mero contributo economico ma, per chi lo desidera, l'iscrizione può anche permettere di apportare al sodalizio il proprio contributo di idee, iniziative e progetti; permette anche di candidarsi alle mansioni direttive del sodalizio, nello spirito di un periodico rinnovo delle cariche sociali auspicato vivamente dal sodalizio. L'Assemblea Generale degli iscritti è sempre una occasione utile per rafforzarlo e ogni persona che si riconosce nei principi della Croce Rossa e ritiene di poter offrire un valido apporto è invitata a candidarsi.

A proposito delle donazioni, rammento che in passato, saltuariamente, venivano donate le ambulanze al sodalizio da generosi mecenati, ambulanze il cui costo, col passare degli anni è progressivamente lievitato sino a raggiungere cifre cospicue, superiori ai centomila euro, soprattutto a causa del prezzo delle attrezzature in dotazione al mezzo: monitor, defibrillatore, stimolatore cardiaco, aspiratori, barelle autocaricanti e tanti altri accessori che migliorano la qualità del soccorso e che occorre avere a bordo. Ricordo veicoli donati dai coniugi Dionigi, dall'Ordine di Malta, la collaborazione della SUMS, la donazione della sig.ra Anna Tasso Gardini, fino all'ultimo acquisto, reso possibile dal lascito testamentario della dott.ssa Rosaria Bigotto. Recentemente un altro lascito testamentario ci ha lasciato il sig. Angelini con la richiesta di attuare un'opera utile per l'ospedale.

La CRS inoltre è disponibile ad operare in collaborazione con altre associazioni umanitarie, se il progetto è condivisibile, senza alcuna preclusione, come è già accaduto e sta accadendo. Questi rapporti possono evitare l'estrema frammentazione degli aiuti quando associazioni, che orbitano nel campo della solidarietà, prendono diverse strade, impedendo di fare azioni ad ampio respiro e più rilevanti. La CRS non vuole essere protagonista di attività solidali. La solidarietà non deve essere partitica, religiosa o faziosa, anzi si auspica un coordinamento della solidarietà per fare sì che mille rivoli possano unirsi in un unico flusso, senza dispersione di energie.

Ad esempio, l'operazione umanitaria, attualmente in corso per l'Ucraina, si sta effettuando in collaborazione con "Carità senza Confini" che ha contatti affidabili al confine fra Romania e Ucraina e riesce ad organizzare il viaggio con un camion idoneo. Già due carichi di farmaci, disinfettanti e materiale sanitario vario è giunto a destinazione, con un investimento di quasi trentamila euro, ottenuti dalle donazioni ricevute e dagli stanziamenti del sodalizio. Inoltre poiché Carità senza Confini sta costruendo un ospedale in Congo, con la struttura già a buon punto, è stato concesso un sostanzioso contributo per proseguire i lavori ed una ambulanza dismessa, se si riesce ad inviare, potrà essere al servizio del nosocomio, percorrendo questa volta le piovose piste della foresta tropicale. Altro contributo è stato concesso per una operazione in Zambia. Per beni introvabili sul posto, come ci è stato riferito.

Operazioni umanitarie all'interno del territorio

Le operazioni umanitarie, effettuate sinora, erano praticamente tutte destinate fuori territorio sammarinese, ma l'epidemia di COVID ha messo il



I volontari adeguatamente preparati presso il loro mezzo.

nostro paese a contatto con una complessa e difficile realtà. Il sodalizio ha quindi deliberato di prestare la sua opera, nell'affrontare questa epidemia che ha colpito profondamente la nostra comunità, a titolo gratuito, con le proprie risorse finanziarie.

È la prima volta che la CRS effettua una importante operazione umanitaria all'interno del nostro territorio, ma non è stato facile. Per operare in sicurezza sono stati acquistati presidi di protezione, tute, mascherine, ozonizzatori, farmaci, con l'attivazione di protocolli per la disinfezione dei mezzi e degli ambienti, nel rispetto della prima regola del soccorso che dice: *proteggite stesso prima di procedere ai soccorsi*. Necessario è stato anche l'addestramento dei volontari per usare correttamente le protezioni e trasportare in sicurezza i malati.

Alcuni di questi presidi sono stati donati anche a strutture dell'ISS, che ne erano sprovviste ed anche a strutture private. Circa mille sono state le consegne di farmaci a concittadini in quarantena domiciliare, numerose quelle degli alimenti; 66 i viaggi a Pievesestina di Cesena per i tamponi, prima che li effettuasse il nostro laboratorio e poi il personale ISS; decine le dimissioni ospedaliere di pazienti Covid positivi oltre alle usuali missioni di traspor-



I volontari nel rispetto delle norme anti Covid alla guida dell'ambulanza.

to e trasferimento di pazienti ospedalizzati. La solidarietà ci è giunta anche da piccole comunità, come la Cooperativa di Montelupo, con la donazione di quasi 4000 euro, per l'acquisto dei presidi, caldeggiata dal nostro volontario Maurizio Taddei, scomparso prematuramente proprio in quei giorni per una severa malattia, e le uova pasquali dell'ASLEM, distribuite alle case di riposo. Altri cittadini hanno dato il loro contributo economico.

Abbiamo anche ricevuto donazioni dalle Società consorelle di CR, come i 1500 grembiuli ed i termoscanner donati dalla CR tedesca.

Motivo di grande soddisfazione è stato il constatare, al termine della prima ondata, che nessun volontario è stato contagiato o si è ammalato e motivo di gratificazione è stata anche la concessione della medaglia d'oro al merito da parte della Reggenza per l'opera prestata.

In quel periodo, a seguito di una richiesta della direzione ISS di collaborare economicamente per sostenere alcune esigenze della Casa di Riposo del Casale La Fiorina, relative ai sollevatori per mobilizzare i degenti non autosufficienti e con difficoltà motorie, il Consiglio Direttivo della CRS ha risposto positivamente. Sono stati stanziati i trentamila euro necessari per comple-



Taddei Maurizio, volontario prematuramente scomparso, consegna gli aiuti donati dalla comunità di Torraccia per affrontare l'epidemia di COVID.

tare l'impianto di sollevamento in tutte le camere di degenza in cui mancava, fornendo i binari fissati al soffitto, il motore, il sollevatore, l'imbragatura, la bilancia, tutti gli accessori necessari alle varie operazioni ed anche il corso per la formazione degli addetti per il corretto utilizzo delle apparecchiature. Questa attrezzatura è di grande aiuto per gli operatori della casa di riposo, nel loro lavoro quotidiano di mobilizzazione di degenti non collaboranti, che hanno severi problemi di deambulazione e spesso discretamente pesanti e che sono una componente cospicua degli ospiti.

Obblighi istituzionali del sodalizio

Vi sono poi anche obblighi istituzionali da perseguire, come le riunioni a Ginevra con le assemblee per i periodici rinnovi degli incarichi, le discussioni sui protocolli operativi, le convenzioni da aggiornare e tanto altro.

In una riunione a Siviglia già nel 1997 furono definiti gli obiettivi operativi per le varie Società Nazionali, tesi a soddisfare varie esigenze e definiti nelle seguenti problematiche: 1. Bisogni socio economici; 2. Aiuti sanitari; 3. Esodo di intere popolazioni; 4. Catastrofi naturali; 5. Epidemie.

Tutti obiettivi che i recenti avvenimenti hanno evidenziato come estremamente pressanti da affrontare e che il sodalizio sammarinese cerca di perseguire.

Grande soddisfazione è stata per il sodalizio sammarinese il recente affidamento della organizzazione, nel 2015, della Conferenza dei paesi del Mediterraneo di Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Con spirito collaborativo ai nostri tavoli si sono sedute delegazioni di paesi anche in conflitto fra loro, il tutto con spirito costruttivo, ricevendo inoltre i complimenti da Ginevra.

Una delle manifestazioni più recenti è stata quella di mercoledì 14 ottobre 2021, nella sede operativa della C.R.S. a Ca' Martino di Acquaviva. In occasione dell'annuale giornata internazionale della Croce Rossa, posticipata a causa dell'epidemia di coronavirus, si è svolta una cerimonia per ringraziare tutti i volontari per le missioni effettuate. È stata anche l'occasione, alla presenza del Consiglio direttivo della CRS, della dirigenza dell'Istituto Sicurezza Sociale e della Protezione Civile, con la quale si collabora, di ricordare Clarco Ercolani, l'Ispettore dei Volontari prematuramente scomparso, che ha lasciato

un grande vuoto nel sodalizio. Il Presidente Raimondo Fattori ha ricordato le sue doti umane e professionali ed è stata a lui dedicata la sede operativa con lo scoprimento di una targa.

Un pensiero è stato rivolto a coloro che ci hanno lasciato. Già nel 1989 Domenico Ceccoli, membro del Consiglio Direttivo ci lasciò prematuramente per grave malattia, anche Sergio Casadei, autista di ambulanza, Antonio Battistini, uno fra i primi iscritti, Bramante Veronesi e tanti altri che in questi decenni hanno dedicato il loro tempo e le loro energie al sodalizio.

È seguita la consegna di una nuova ambulanza ai volontari e poi sono stati consegnati, ai volontari che hanno operato per affrontare l'epidemia di Covid 19, gli attestati di benemerenzza della CRS.

La Croce Rossa Sammarinese, **“in prima linea dalla prima guerra mondiale al Coronavirus”**, come dice un motto recentemente creato, è sempre al servizio della nostra comunità. La sua sede è ubicata a Cailungo in via Scialoja 12, ed è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10,30 alle 12.